Anno XVIII   Mercoledì 2 Aprile 1884   N. 80

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 29 marzo contiene:

R. R. decreti coi quali si costituiscono in sezioni elettorali autonome i comuni di Villalfonsina, Caraffa, Spadola e Staletti.

Id. col quale l'Assicurazione generale d'irrigazione all'ovest della Sesia è abilitata a continuare a riscuotere il contributo dei soci coi privilegi e nelle forme fiscali.

Id. col quale è modificato l'elenco delle autorità e degli uffizi ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali.

Id. che erige in corpo morale l'Opera pia istituita dai sig. Rosselli e Mieli nei Nathan di Livorno, e ne approva lo statuto deliberato dalla Università israelitica di detta città.

Id. che autorizza la trasformazione del monte frumentario Gentili di Monte San Giovanni in un'Opera pia elemosiniera.

Id. concernente la tassa di famiglia nel comune di San Vito Cadore.

Id. concernente la tassa sul bestiame nel comune di Guasila.

Id. che erige in corpo morale il legato Confalonieri di Milano, e ne approva lo statuto.

Id. che istituisce una scuola d'arti e mestieri nell'Istituto Gioenino di Girgenti.

Una pagina storica
circa al Temporale

Crediamo che si leggerà con interesse questa pagina storica riguardante le trattative iniziate da Cavour col mezzo dell'on. senatore Pantaleoni per l'abolizione del Temporale. La prendiamo dalla *Rassegna* che ne offre una primizie.

Crediamo utile fermarci sopra una recente pubblicazione dell'on. senatore Pantaleoni, che ha per titolo l'*Idea italiana nella soppressione del Potere Temporale dei Papi* (1). È un libro interessante ed istruttivo. Vi si fa la storia degli sforzi tentati dopo il 1860, nell'ultimo periodo della vita di Cavour, per venire ad un accomodamento fra l'Italia e il Papato. Il dott. Pantaleoni, residente in Roma, vi ebbe parte non piccola, quanto inutile, poichè non vi guadagnò che l'esilio.

Riferiamo qualche episodio e qualche documento.

Il dott. Pantaleoni aveva creduto di poter far pratiche per indurre il Papa e la Curia all'abbandono del potere temporale, col compenso di grandi vantaggi da assicurarsi alla Chiesa, in base alla formula cavouriana *libera Chiesa in libero Stato*. Lo stesso Cavour ebbe l'illusione di questo accomodamento.

Il dott. Pantaleoni sperava di giungere ad utili risultati con la forza della persuasione. Il dilemma ch'egli faceva a cardinali e prelati era questo:

« Voi vedete come il temporale è inevitabilmente perduto per tutte le provincie. Come volete che vi resti solo Roma o come Roma potrebbe viver sola in vostre mani; e il fosse, cosa ci guadagnereste poi? Perchè allora non vendereste contro immensi vantaggi per la Chiesa ciò che in ogni caso e in ogni modo è perduto? E potete in coscienza non farlo quando si tratta d'immensi vantaggi per la Chiesa? »

E lo scrittore continua così il racconto:

« Io aveva finito per trovar favorevoli e convinti parecchi del Sacro Collegio, ma pochi di loro avevano quelle forti convinzioni che destano l'attività, e per giunta sotto l'assolutismo antonelliano, il quale era successo a quello del Lambruschini, non vi avea cardinali più, i quali osassero levarsi su ad agire, se non invitati o chiamati dal Papa stesso ad esprimere l'opinione loro. Mi pareva allora che non mi restasse altra possibilità d'iniziativa se non che trovando modo di parlare io stesso a Pio IX, che nei primi anni io aveva abbastanza conosciuto. Sono convinto ora che a nulla sarei riuscito con lui, il quale era completamente raggirato dal cardinale Antonelli, dai gesuiti e da quella setta fanatica di devoti, di mistici e d'ambiziosi che il circondavano.

« Io avea buoni rapporti con monsignor Franchi, che io aveva conosciuto nunzio a Madrid, e che più tardi cardinale morì primo segretario di Stato del vivente Pontefice. Egli era allora, se non erro, segretario per gli affari ecclesiastici, e visitandolo gli parlai francamente di tutto, mostrandogli desiderio che potessero le mie proposte a suo mezzo arrivare al Pontefice. Mostrai a lui la disperata condizione delle cose temporali, e nelle mie proposte talmente evidente l'utilità della Chiesa da non saper dubitare l'accettazione di quelle, sol che ad un uomo pio come era il Papa, fosser conte.

« Monsignor Franchi rimase attonito alle parole mie e mi disse senza alcuna reticenza che il Papa era in un ordine interamente contrario d'idee e che sarebbe follia il parlargliene o farci assegnamento. Milantai allora io le adesioni che ne aveva da tante parti e mi uscì detto approvarle il cardinale Santucci.

Il cardinale Santucci?... mi replicò monsignor Franchi; ma se tale è veramente il caso, dite al cardinale Santucci che me ne parli e sono pronto a tutto, perchè non potete avere uomo più autorevole che vi assicuri il successo. Compresi allora dove dovevo dirigere la mia azione; ed a mezzo del padre Passaglia che da qualche tempo mi aiutava e specialmente per la parte canonica e teologale, feci pregare il cardinale Santucci se mi permetteva di presentargli una mia memoria. Replicò immediatamente il Porporato l'avrebbe letta e ben volentieri, ed io con una mia carta di visita gli acclusi, senza firmarlo, il *memorandum* che è nei documenti (1)...

Ero stato io avvertito che il cardinal Santucci avea ai fianchi una spia del cardinale Antonelli; ed una memoria da me segnata sul tavolino dell'Eminenza poteva fare volgere a male l'affare. Il povero Porporato, al quale io non potea per realtà rivelare la vera ragione di questa mia riserva, la prese per una mancanza di fiducia in lui e non mancò occasione di farmene rimprovero.

Il cardinal Santucci era antico molto autorevole Porporato, specialmente per le cose ecclesiastiche da lui quasi ognora trattate. Era stato tutt'altro che di liberali concetti; ma nelle lunghe negoziazioni avute, avea ben potuto apprendere quanto profondamente cambiati fossero i tempi e disperata la situazione che si era fatta alla Chiesa dalle vergogne del temporale e dall'immorale condotta dei prelati di quello.

Passarono parecchi giorni da quella presentazione senza che io avessi mai la menoma notizia; e ciò mi fece credere di avere interamente fallito nel mio tentativo presso di lui: quando ad un tratto verso il chiudere di dicembre ricevetti dal cardinale un invito di andare a vederlo in certe ore che mi fissava...

Cominciò l'Eminenza il suo discorso dal lamento del non aver io firmato quell'atto e me ne tirai con la migliore scusa che seppi al momento trovare, soggiungendo solo che tutto egli poteva supporre fuor che mancanza di fiducia in chi spontaneamente aveva cercato di comunicare con lui e rivelargli segreti di Stato al mio onore ed alla mia prudenza affidati. Ed allora il Cardinale mi chiese senz'altro se io era veramente serio in tutte quelle mie proposte che io faceva a lui ed al Papa. Replicai aver io oltre i 50 anni e sperava di non aver mai dato il diritto a chicchessia di sospettare che io troppo leggermente affermassi e specialmente in sì grave materia, cosa alcuna, se non avessi di che portarmene garante. Tenermi io come amico del governo del Re, più che sicuro che le mie offerte erano da esso interamente approvate. Mi soggiunse allora: volete voi dire dunque che il governo rinunzierebbe alla nomina dei vescovi? Ed io: per farle vedere, soggiunsi, quanto sinceramente e francamente io intenda procedere, in queste serie comunicazioni le dirò che il governo del Re ha proclamato la libertà di coscienza, ed ora chiederò all'Eminenza Vostra, come potrebbe il governo pretendere di nominar vescovi, quando esso non può certo neppur sognare di nominare rabbini o pastori protestanti? E crede lei, Eminenza, che chi ama sinceramente tutte le libertà, e la libertà anzi tutto della Chiesa, tollerebbe che un governo ci imponesse il vescovo?... A queste parole meravigliato mi rispose il Santucci — Orbene, se tale è il caso io credo dovere alla prima circostanza che me ne dia il destro parlare e fortemente di queste vostre offerte a Sua Santità...

Passarono parecchi giorni finchè verso il nove o dieci gennaio avendo il cardinale Santucci udienza da S. S., come prefetto degli studii (quel che or si direbbe Ministro dell'istruzione pubblica), il Papa cominciò a lamentare con lui come soleva, il sinistro andamento delle cose della Chiesa e dello Stato. Anche il Santucci replicò, certo i tempi correr difficilissimi e in quanto al dominio temporale non credere umanamente possibile il salvarlo. La provvidenza però avere altre vie e parergli che la Chiesa potesse anche da quella catastrofe tirarne profitto.

E come il Papa meravigliato domandava di ciò spiegazione, il Cardinale credette per riga e per segno dovergli tutto narrare delle offerte mie e della loro portata, quale io aveva estese nel *memorandum*. Pio IX parve fortemente colpito dalle osservazioni del cardinale Santucci, e replicò che ne avrebbe parlato con l'Antonelli.

— Il Santucci rifuggiva da ciò e diceva aver egli promesso a me di tenere di queste offerte il secreto, nè potersene fare per ciò parola all'Antonelli. Ma insistendo S. S. sulla indispensabilità che nessuna comunicazione si occultasse al suo segretario di Stato, fece venire l'Antonelli, il quale fortemente turbato dichiarava: non potersi attendere a proposte che venivano da un governo così bugiardo come si era ognora fatto conoscere il piemontese: trattarsi ancora dei soliti tranelli e meravigliare solamente come il Santucci, uomo sì destro ed accorto, potesse aggiustarci fede. Ma il Santucci, che era di carattere freddissimo e sempre a tutto preparato, insistette dicendo: essere bensì altra altra cosa le attuali offerte ed egli aver fede completa nella sincerità di questa. D'altronde come cristianamente rifiutarsi in materie sì delicate, e quando trattavasi della salute della Chiesa, a plausibili trattative e ciò solo per sospetto di mala fede altrui? Quando questa mala fede fosse provata, l'avere accettato il negoziato sarebbe luminosa testimonianza dell'onesto e santo procedere della Chiesa stessa. Irritato dalle repliche, l'Antonelli si voltò allora bruscamente a Pio IX dicendo: che se infine era suo proposito il voler questi negoziati, bisognava anzitutto cominciasse dallo sciogliere lui e il Santucci dal giuramento che aveano col cardinalato assunto di mai proporre al Papa una minorazione dello Stato. Ed allora il Papa in atto pensoso e rassegnato e volgendo gli occhi al cielo soggiunse loro; ebbene fate pur quello che vi parrà meglio per il bene della Chiesa...

(*Continua*)

(1) Ermanno Loescher 1884.

(1) Questo *memorandum* è un bellissimo documento, nel quale il dottor Pantaleoni dottamente svolgeva la tesi dell'utilità di una conciliazione fra l'Italia e la Chiesa, sulla base dell'abbandono del potere temporale da un lato, e della concessione di grandi libertà e guarentigie dall'altro.

N. d. R.

Sulla soluzione data alla crisi ministeriale, la stampa della Maggioranza, dalla *Opinione* alla *Rassegna*, tiene presso a poco lo stesso linguaggio di noi. Vale a dire raccomanda, che anche colla nomina dei segretarii generali si cerchi di consolidare Maggioranza e Governo, che questo proceda con maggiore franchezza e senza tergiversazioni ed indugi, che si nomini presto il presidente della Camera e che si accetti un uomo tenuto capace senza farne un voto politico, come sarebbe il Biancheri, che si portino presto dinanzi al Parlamento quelle poche leggi più importanti che devono essere discusse in questo resto di sessione.

In generale tutti rilevano che, se si avrebbe potuto fare meglio e soprattutto prima quello che si fece tardi, sia tempo ora di procedere solleciti e senza oscillazioni, giacchè la Maggioranza la c'è, purchè si sappia tenerne conto e formarla con un'azione franca e sincera e dandole soddisfazione nelle cose più essenziali dal Paese volute.

La piccola proprietà.

Il Parlamento francese ha votato una legge per venir in aiuto della piccola proprietà di campagna, per impedire che, appena 80 anni dopo la sua comparsa, essa muoia d'anemia, dice la *Republique*.

La Francia (e non è sola) traversa una crisi industriale, ma, in fondo questa crisi è agricola più che non lo si pensi, perchè naturalmente sull'agricoltura riposa l'economia di una nazione.

La legge disaggreva dei diritti di bollo, di registro, di cancelleria e d'ipoteca la vendita giudiziaria di ogni immobile che valga meno di 2000 lire, riduce inoltre di un quarto le competenze tribunalesche per la vendita di beni il valore dei quali sia inferiore alle lire 1000.

A far conoscere tutto il beneficio che da tal legge ridonderà ai piccoli proprietari, giovano le seguenti cifre. In Francia la vendita all'asta di un immobile di 100 lire, ne costa altre 251 di spese; bisogna dunque che l'asta salga fino alle 351 perchè il venditore non subisca perdite!

Queste enormezze fiscali impediscono alla piccola proprietà di passare da un proprietario all'altro, pel rischio, an[...]

---

35 **APPENDICE**

DALLA MEMORIA
d'un vecchio giornalista
DELL'EPOCA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
(PACIFICO VALUSSI).

CAPITOLO XII.

Un passo indietro ed alcuni avanti.

Le notizie, che venivano dalla Sicilia, da Marsala a Palermo, e dopo degli altri fatti meravigliosi di quella spedizione avevano tenuto desto lo spirito pubblico. Parlarne qui è inutile, essendo cose a tutti note. Solo faccio un'osservazione sui reduci da quelle patrie battaglie; ed è, che quando tornarono quei bravi giovani si poteva giudicare del loro patriottismo secondo che tornavano paghi e contenti alle loro occupazioni, oppure restavano a far pompa della camicia rossa per le piazze ed i caffè. E dico questo per dare tutto il grandissimo merito a quelli che realmente lo ebbero, veri patriotti pronti al sacrificio e a dare la vita per la patria, senza pretese a compensi, in confronto dei perpetui vantatori, malcontenti, pretensiosi, che mentre i primi p. e. vincevano la battaglia del Volturno, se ne stavano a Napoli, giustificando quello ch'ebbe a dirmi nel suo ritorno il generale Sirtori, che lodando l'ardore ed il valore dei volontari, notava però, che molti di essi lo erano anche troppo, sicchè non si era sicuri, che gli ordini di chi comandava fossero eseguiti. Ricordo queste parole del liberalissimo capo di stato maggiore di Garibaldi, *volontario di tutte le patrie battaglie*, per mostrare quanto gli uomini sperimentati e di gran valore considerano la necessità di due cose tanto per fare come per consolidare il grande fatto della nostra unità nazionale; cioè la *volontarietà* e la *disciplina*, per procedere in file serrate e numerose alla conquista di quell'avvenire cui tutti desideriamo alla patria nostra. Volontariato ed unione delle forze occorrono anche alle generazioni crescenti; alle quali i vantatori, gli sbadati, gli agitatori per pescare nel torbido non possono nessun nessun bene insegnare.

Quel grande volontario, che servì il suo paese fino alla fine, mi disse altresì, che nel Napoletano avrebbe giovato forse nei primi tempi governare con un po' più di autorità, per mettere le cose a posto. Difatti le grandi trasformazioni della libertà hanno bisogno anche dell'autorità, non come sistema, o come pretesa di pochi, ma come ordine per così dire di battaglia, da seguirsi nelle prime e più importanti operazioni.

I miei amici del Friuli, di Trieste e dell'Istria, (tra i quali contavo anche quell'ottimo Abro, che fu poi col Menabrea segretario a Vienna quando vi si trattò la pace, poscia mancatoci immaturamente, ed il Resmann segretario, che diventò, d'ambasciata a Parigi, il Molinari lombardo, che fu avvocato a Trieste, donde l'Austria lo cacciava) raccolsero una bella somma e proposero al Cavour di adoperarla, con quella ch'ei pure come ministro della marina poteva aggiungere, per condurre i marinai italiani della flotta austriaca a prendere nella napoletana il posto di quelli che l'avevano abbandonata.

Il Cavour capì molto bene tutto questo, come ogni altra cosa diretta a vincere la nostra gran causa. A questo scopo dedicai altresì ottocento fiorini portatimi da Gorizia dal Blaserna, che coll'Ascoli forma l'onore di quella città del Friuli orientale. D'accordo cogli amici di Trieste e dell'Istria, che ne sostennero le spese, io stampai in quel tempo un opuscolo: *Trieste e l'Istria e loro ragioni nella quistione italiana*; opuscolo che venne dal Resmann tradotto in francese e fatto stampare a Parigi. Ricordo qui questo fatto, per alcune deduzioni da farsi in appresso, dopo gli ulteriori avvenimenti. E lo noto qui soltanto, perchè nella *lotta per l'esistenza* coll'Impero padrone del Veneto, cercando l'amicizia ed alleanza di Magiari, Croati, Dalmati, io non avevo dimenticato una grave difficoltà, che si avrebbe trovato, forse nella Germania stessa, nell'Inghilterra, nella Francia e nelle altre potenze per l'appropriazione di quel Litorale; ed avevo scritto un capitolo in seguito all'opuscolo, ma che però non stampai. Mentre allora non si poteva speculare che sulla dissoluzione dell'Impero nemico composto di tante nazionalità in contrasto fra di loro, e si cercava di andare d'accordo con tutte quelle che aspiravano alla propria indipendenza, io non mi dissimulavo nemmeno le difficoltà di quella annessione, limitata al Quarnero. A due cose adunque avevo pensato, cioè ad una lega federale di tutte le nazionalità danubiane, comprese quelle da sottrarsi all'Impero ottomano, perchè la diplomazia europea trovasse qualcosa già pronto da sostituire all'Austria, e ad una posizione particolare da darsi a tutto il Litorale dal Timavo a Scutari di Albania, costituendo quelle provincie una specie di Svizzera marittima indipendente e confederata con tutte le sue provincie.

Questo esteso porto franco, posto tra le Alpi Giulie e le Dinariche, che aveva parte della sua popolazione rustica slava e tutta italiana quella civile delle città, doveva servire tanto alla nazionalità germanica, come a tutte quelle della grande Federazione delle nazionalità Danubiane. Sarebbe stata una transazione accettabile da tutti, se si avesse potuto conseguirla, sempre partendo dall'idea che nella lotta futura potevasi avere per alleata anche la Prussia, la quale non aveva dimenticato la umiliazione di Olmütz provata dal Capo della Confederazione germanica, dacchè l'Impero col Re di Prussia a capo non aveva potuto nel 1848 riuscire, ed avrebbe cercato l'occasione di rivalersi contro il suo rivale, come fece dappoi.

(*Continua*).

per la certezza di venir assorbita dalle spese di contratto, e cospirano perciò a farla sparire.

Già s'è divisa e suddivisa un po' troppo dal principio del secolo fino ad oggi, ed attualmente si può dire che, nella gran parte dei casi, le 1000 e le 2000 lire rappresentino il valore di quasi tutti gli spezzati della piccola proprietà in Francia, per cui la legge or ora votata, facilitando le vendite e gli scambi, la rialzerà dalle misere condizioni in cui, per colpa di assurdità fiscali, si trova.

— Potremo noi, scrive la *Republique*, reggere alla concorrenza degli stranieri soltanto se coltiveremo quanto è possibile meglio il suolo della Francia, cercando di produrre quanto ci costerà meno ed avrà un valore più elevato. A tale scopo si richieggono tempo e capitali dei quali il contadino francese ha mancanza. Un sistema di vendite e di scambi vi potrebbe supplire in parte; ma in che modo si venderà e si scambierà, se il diritto di vendere costa il 7 0[0 e quello di scambiare il 2,5 0[0? —

Fatta la legge è fatto l'inganno, dice il proverbio, per la qual cosa non si può sperare che la nuova legge abbia da ristorare intieramente l'agricoltura, e porre il piccolo proprietario in salvo, p. e., dall'usuraio; ma incomincia una serie di riforme che, se continuate, risangueranno la Francia.

In embrione sì, ma con evidenza, c'è in questa legge il principio di una rotazione agraria che chiameremo mondiale; si abbandonerà un po' per volta l'utopia di voler seminare tutto nel proprio, si lascieranno anzi i prodotti che altri possono avere ed hanno con minori spese, per dedicarsi a quelli di minor costo e di utilità maggiore.

Ma l'agricoltura langue e richiede provvedimenti anche fuori della Francia, dappertutto in Europa, e siccome quella del *panem quotidianum* là è questione di tutti, gioverebbe che se ne pigliassero cura gli Stati, d'accordo fra loro e coll'America, federati economicamente affinchè le verità dalla scienza e dall'esperienza trovate e dimostrate avessero la più diffusa applicazione a vantaggio universale.

Gli Stati Uniti della Provvidenza e della Previdenza; per ora non si domanda di più. F.

La giustizia di Spalato.

Alle Assise di Spalato, dove le guardie comunali che assassinano un pescatore innocente, vengono assolte, c'è del putrido assai, dacchè, dittatori e non rappresentanti reggono il Comune uomini slavi.

Da una corrispondenza alla *Bilancia* di Fiume si vede che l'arbitrio è all'ordine del giorno: gl'impiegati italiani di nazionalità vengono, senza colpa anzi malgrado lunghe benemerenze, congedati: chi censura il dispotismo municipale è perseguitato, per ogni nonnulla, con multe; cercasi di stancare la pazienza dei nazionali.... Forse per proclamare lo stato d'assedio?

La Germania e l'Austria ci lascierebbero, senza mover dito, far altrettanto coi Tedeschi dei 7 Comuni?

Le guardie municipali furono assolte, ma ecco un brano significatissimo della corrispondenza sopraccennata.

« E cosa, questa assoluzione, che fa tenere in grande pena; ma così per veder chiaro in tutto, sia nel bene che nel male, vorrei domandare perchè nella sala riservata dei giurati trovarono ricetto persone che non ne avevano alcun diritto; perchè s'arrabattava quel certo frate; perchè si scalmanava il *patriota* di Selze che in quel dibattimento non figurava da giurato?

—

Dulcis in fundo. « Gli organi del capitanato di porto di Spalato questi giorni procedettero al sequestro di tre reti chioggiotte che pescavano a poca distanza da terra, e i contravventori furono condannati cadauno a 50 fiorini di multa da questo capitanato distrettuale. Brutti principii!!... »

E siamo ancora ai principii!

NOTIZIE ITALIANE

???. I lavori dei forti di Val del Leogra, presso i confini austriaci, procedono alacremente; devono essere compiuti anzi entro 1000 giorni dal loro cominciamento.

A proposito di questi lavori, il corrispondente della *Provincia di Vicenza* osserva alcune cose degne di venir poste in rilievo.

Malgrado le prescrizioni che vi si oppongono, quasi chiunque può penetrare nel recinto dei lavori ed ispezionarli a suo agio. Quelle fortificazioni, prima che compiute, sono aperte già ad amici e nemici,

Non si fa uso di molta economia, perchè si fanno venire da lontano le pietre che si avrebbero vicine, identiche e di un costo molto più basso.

Non si vigila abbastanza per impedire il succedersi d'infortuni: anche l'altro giorno un operaio di 21 anni, ammogliato da un mese circa, è rimasto ucciso, e due suoi compagni sono rimasti feriti: altri due *casi* di morte avvennero pochi giorni prima...

Infine, volendosi attivare, per il trasporto dei materiali una funicolare a vapore, si chiamò un ingegnere tedesco!

Siamo alleati, è verissimo, ma i Tedeschi non ci hanno mai lasciato ficcare il naso nelle loro fortificazioni, e prudenza vuole che non si faccia copia altrui di ogni cosa.

Il colpo di grazia. ...« Uscendo dal ministero, l'on. Baccelli ha compito l'opera sua. Più volte si tentò, più volte non si osò; finalmente, *contro il parere del consiglio superiore e contro il parere del consiglio di stato* interrogato senza necessità e senza ragione, si è concesso il pareggiamento all'istituto liceale del *Nazzareno*, tenuto da preti nell'interesse dei preti, con diritto agli alunni interni di compiervi con effetti legali i loro studii. » *(Rassegna)*.

Come ci tratta l'Austria. Telegrafano da Innsbruck: « Una ordinanza della Luogotenenza proibisce ai Trentini di partecipare all'Esposizione nazionale di Torino. » *(Adriatico)*.

NOTIZIE ESTERE

Inondazioni in Austria. Le inondazioni devastano la Bucovina.

Lo straripamento di un fiume inondò parte di Cernovitz e d'altre città.

Solo a Cernovitz quarant'otto case sono sott'acqua.

Gli anarchici in Austria. *Vienna* 1. Finite le indagini, i giornali publicano finalmente i particolari dei progetti degli anarchici. Da essi risulta che lo Stellmacher e il Kammerer sono gli uccisori della famiglia Eisert. Il Kammerer è incolpato inoltre dell'uccisione dell'agente di polizia Hlubek, ed eziandio del banchiere Heilbronner di Stoccarda.

Si cercano ancora i numerosi complici, sicchè il processo si terrà appena tra parecchi mesi.

Budapest 1. La notte, furono arrestati parecchi anarchici. Il falegname Barta e il parrucchiere Farkas sono specialmente aggravati. Si sequestrarono numerosi proclami e corrispondenze dall'estero.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Dal primo aprile si accettano nuovi associati alle condizioni indicate in testa al Giornale.

I signori Soci cui scade l'abbonamento sono pregati a rinnovarlo tosto per non subire ritardi nella spedizione.

I debitori morosi sono invitati a porsi in corrente, perchè l'Amministrazione deve regolare i propri conti.

La Provincia a Q. Sella. Sappiamo che anche l'onorevole nostra Deputazione Provinciale ha partecipato al lutto per la morte dell'illustre Quintino Sella col seguente telegramma.

Sindaco — Biella.

Deputazione Provinciale Udine dolentissima perdita grande Italiano Quintino Sella, qui primo rappresentante Governo Nazionale, ufficia Vossignoria esprimere famiglia Illustre Estinto sensi profonda condoglianza, in nome riconoscenza Provincia Friulana, pregando V. S. rappresentarla, in caso funebri solenni onoranze.

Il Prefetto Presidente, Brussi

Attimis. Il bravo brigadiere dei Carabinieri, seguendo il filo a cui accennavo ieri, scoperse colui il quale vendette 800 barbelle rubate e, quasi tutte, al Sindaco e al Giudice Conciliatore. Dice di averle acquistate anche lui; ma dovrà spiegare da chi; in ogni modo le tracce esistono e, colla valentia del brigadiere in discorso, è da sperarsi che presto il ladro o i ladri verranno arrestati.

Il gas. Ieri venne la sera e venne la notte, ma non venne la luce del gas in quasi tutti gli edifici privati della città.

Le lampade furono accese come di consueto, ma dopo aver bruciato per pochi minuti, si spegnevano a un tratto.

Ci si narra che in Via della Posta uno degli addetti al lavoro d'immissione dei secchiai e degli scoli per la pioggia, nella chiavica, abbia rotto inavvertitamente un tubo del gas; ma tutti i fanali delle vie mandavano i loro soliti e moribondi chiarori, ciocchè dà motivo a ritenere che insieme col caso fortuito sia entrato a determinare quel buio anche qualche irregolarità.

Soldi falsi! O progressi della falsificazione! Quella brava gente che sono i signori falsi monetari, visto che è troppo facile e pericoloso essere scoperti fabbricando monete di valore, si attaccano ora al vile soldo. Se ne fabbricarono alcuni che a prima vista è impossibile accorgersi che sieno falsi, ma guardandoli poi pel sottile si vede che sono in tutto e per tutto eguali ai soldi di zecca.... fuorchè in questo che, mentre quelli veri sono in rilievo, i falsi sono ad incavo; fatto probabilmente premendo fortemente con un maglio sotto a un soldo vero un dischetto di rame. Attendi dunque.

Lotteria di Verona. Il Municipio di Verona pubblica: « Il giorno 3 aprile prossimo sarà diramato il bollettino ufficiale dei premi e verrà incominciato il pagamento presso la Cassa di Risparmio di Verona e presso la ditta fratelli Casaretto di Cenova».

Pei Mille. Genova erigerà quanto prima ai Mille di Marsala un monumento sulla spiaggia di Quarto. Non potremmo noi chiamare finalmente col nome di quei gloriosi una via cittadina?

Albo della Questura. *Incendio* A Cividale, verso le 2 pom. del 28 passato mese, per causa ignota, ma che ritiensi accidentale, prese fuoco la casa e la stalla di proprietà del sig. Angeli Giov. Batt., affittata a Pittia Antonio. Accorsi i vicini si riuscì, solamente in capo a quattro ore, a spegnere il fuoco, che produsse un danno di lire 3000 circa al proprietario, e di lire 1100 circa all'affittuale. I danneggiati sarebbero però assicurati.

Teatro Sociale. Ieri sera il teatro *au grand complet.* C'era difatti dal *monologo di ripiego* del Privato, che aveva l'impegno di trattenere il pubblico per alcuni minuti, onde tutti potessero trovarsi adagiati per non disturbare l'azione della *Cavalleria rusticana*, alla *solita scena*, passando per il *primo passo* e per il *pendio*, tanta roba da poter soddisfare tutti i gusti. Era una serata che poteva valere per tre; ed il Pietriboni fu singolarmente largo col pubblico che lo accolse plaudente.

Naturalmente la maggiore attenzione fu portata sulla *Cavalleria rusticana* del Verga, che venne da ultimo recitata con plauso su tutti i principali teatri.

L'effetto prodotto ad Udine fu quello medesimo, che si rileva dai giornali essere stato altrove.

Le poche scene che costituiscono il dramma sono ascoltate dal principio alla fine con grande attenzione, ed il plauso scoppia a rappresentazione finita, e sorgono poscia le riflessioni da tutte le parti.

Non occorre narrare il soggetto, perchè tutti quelli che leggono giornali lo conoscono. L'effetto prodotto da questo dramma in un atto e che fece prenunciare non soltanto un nuovo scrittore teatrale, ma quasi un nuovo metodo di scrivere per la scena, dipende soprattutto dalla viva rappresentazione del fatto, senza preparativi, senza racconti, senza personaggi inventati perchè parli l'autore con essi, senza tesi, o riflessioni, o conclusioni morali di qualsiasi genere. L'azione procede rapida tanto, che in un atto tutta si consuma. I personaggi sono disegnati con pochi tratti e spiccatamente tutti e di tal maniera da apparire dipinti dal vero; e lo spettatore si fa presto una chiara idea dei costumi di una importante regione dell'Italia, di tal modo che gliene resta vivissima l'impressione. Un lungo racconto non farebbe sotto a tale aspetto più chiara quella pittura delle poche scene, dove nulla è superfluo, ma dove non manca nulla del necessario e comprendere col soggetto, l'ambiente in cui nasce ed i caratteri viventi, che vi agiscono.

Fu disputato per due cose, se questa maniera sia proprio nuova, e se il primo lavoro del Verga ci prometta uno scrittore di vaglia, il quale sia per dare una nuova intonazione al teatro italiano. Che la pittura dal vero sia una novità non si può, nè si deve dirlo, noi che abbiamo anche Goldoni ed altri, i quali servendosi anche del dialetto ritrassero dal vero le scene popolari; ma è certo, che in un'epoca come la nostra, nella quale si è fatto dimostrativo anche il teatro, togliendo ad esso l'arte di rappresentare vivamente coll'azione senza dimostrazioni, si può dire che il Verga ci dia del nuovo in quanto fa diversamente dagli altri e lo fa bene. In quanto poi all'avvenire che ci promette il siciliano poeta, noi dobbiamo dire, che attendiamo da lui quest'altro lavoro.

Altri si fecero ammirare colle nuove forme da essi date alle rappresentazioni; ma poi quello che prima pareva un pregio, fu trovato un difetto, perchè insistettero troppo sulla stessa via. Gli imitatori poi fecero peggio, come al solito.

Anche da questi pochi tratti del Verga però si può indovinare la capacità dell'autore a scrivere per il teatro ed a recarvi quella forma che più si attaglia ai componimenti dell'arte rappresentativa. Convien dire poi, che gli attori fecero la loro parte, che Santuzza fu Santuzza e non la Pietriboni, che l'Alfio, Turridu e gli altri furono proprio essi.

Il Verga con queste promessa ha incontrato un obbligo col pubblico italiano, cui deve affrettarsi a pagare.

Si ebbe dappoi il *primo passo* di Goldoni, cui il Gallina trasse dalle sue memorie, delle quali erano rappresentate alcune pagine con piacevolezza.

Poi quella che potremmo chiamare una *quadriglia matrimoniale* del Salvestri, che ci dà due matrimonii combinati all'inversa, che quasi farebbero comparire necessaria la legge sul divorzio per lo scambio, quando pure... la cosa non abbia a finire come una certa novella di Boccaccio con una specie di comunismo. Ma qui, almeno per ora, i quattro coniugi si sono fermati *sul pendio*. La *solita scena* è tanto *solita*, che forse se ne poteva fare a meno e lasciarla per un'altra sera. Ma *melius est abundare quam deficere*. Scusate il latino, che può essere inteso anche da chi non lo sa. *Pictor.*

—

Questa sera *Il bell'Armando*, commedia in due atti. **Nuovissima.**

Farà seguito la farsa in un atto: *Una tazza di the.*

Stagionatura ed assaggio delle sete. Camera di Commercio ed Arti di Udine.

Sete entrate nel mese di marzo 1884 alla stagionatura:

Greggie colli	N.	87	K.	7775
Trame	»	» 28	»	1920
Totale	N.	115	K.	9695

all'assaggio: Greggie	N.	166
Lavorate	»	24
Totale	N.	190

Bravi a mandarci fino a Chiavris a gustare il nostro *pesce d'aprile.* Fortuna, che era tale da poterlo gustare. Quantunque la *great attraction* sia da alcuni anni la stazione, pure la più bella passeggiata è quella di Chiavris, anche se si fece molto per guastare gli alberi del viale, senza riparare al mal fatto. La vista dei colli e dei monti è sempre attraente. Poi la borgata si va d'anno in anno accrescendo; e se anche ieri non ci fu proprio una inaugurazione della nuova fabbrica Volpe, la fabbrica si fa. Oramai tra Volpe e Braidotti hanno creato un vero *sobborgo industriale*, dove accorrono numerosi gli operai da tutti i paesi all'intorno. Io ed il mio amico, sedotti dal vostro pesce, abbiamo voluto visitare quelle fabbriche, e poi siamo andati dal Poldo, che ci fece una cordiale accoglienza e c'invitò a visitarlo spesso. Ho sentito che per la cascata del Ledra al Cormor si comincia a lavorare, come si lavora sul ponte del torrente. Insomma ci saranno presto altre belle passeggiate da fare, camminando lungo l'argine del Ledra. L'acqua è vita, e col suo moto perpetuo rallegra. Udine si estende ne' suoi sobborghi, ma vi raccomando di battere perchè abbondi la buona acqua anche in città, e perchè se ne getti in copia a lavorare continuamente le cloache, che ora sono un deposito d'infezione.

Chiavris, dal Caffè Poldo 2 aprile.

Ambulator.

Civica Cassa di Risparmio di Verona, al duplice scopo di sempre più agevolare il cauto impiego de' suoi capitali nei mutui chirografari ai corpi morali, ed ipotecari ai privati, e di rendere più lievi e facilmente sopportabili ai mutuatari le condizioni relative ai dotti mutui, ha preso le seguenti deliberazioni colle quali viene accordato:

1. La esecuzione dalle spese per competenza di revisione legale per tutti i mutui che saranno effettuati, compresi quelli in corso di trattazione, e che si stipuleranno dopo il 1 luglio corrente anno.

2. Un' anticipazione di lire 15 per mille per le spese di registro e della prima iscrizione, relative ai mutui ipotecari, da rifondersi gradualmente, senza interesse, insieme alle rate di ammortamento.

3. La riduzione al 5 per cento della misura d'interesse, indistintamente per tutti i mutui ipotecari e chirografari, fatti e da farsi.

4. La estensione della durata dei mutui anche fino a 40 anni.

5. La rinuncia alla pattuita rifusione dell'imposta di ricchezza mobile per i mutui ipotecari fatti e da farsi ai privati, finchè continui il trattamento disciplinato dalla vigente legge d'imposta sui redditi della ricchezza mobile — testo unico — 24 agosto 1877 N. 4021, e specialmente dagli articoli 60 e 61 della medesima, o finchè, per mancanza agli obblighi assunti, i mutuatari non vengano citati in giudizio.

La applicazione della riduzione della misura degli interessi pei mutui chirografari in corso, e della rinuncia alla rifusione dell'imposta di ricchezza mobile pei mutui ipotecari pure in corso, avrà luogo cominciando per le rate scadenti da 1 luglio 1884.

Il Municipio di Udine ha pubblicato i seguenti avvisi:

Rivedute dal Consiglio Comunale nella seduta del 27 marzo p. p. le liste per la Camera di Commercio, si porta a pubblica conoscenza che dette liste rimarranno esposte per otto giorni onde ognuno degli aventi interesse possa ispezionarle e produrre i creduti reclami non più tardi del giorno 8 corrente.

—

Si prevengono i cittadini aventi diritto all'elettorato amministrativo, che le liste elettorali rivedute e deliberate dal Consiglio Comunale nella seduta del 27 marzo corrente stanno esposte nell'Ufficio Comunale a libera loro ispezione dal giorno 1 aprile corrente fino a tutto il giorno 8 successivo e in forza della legge 2 dicembre 1866 n. 2352, gli eventuali reclami dovranno essere prodotti entro il giorno 18 stesso mese.

—

Tassa di famiglia 1884

Facendo seguito al manifesto Municipale 1 gennaio p. p. n. 91 si previene il pubblico che la Commissione tassatrice ha formato il ruolo della tassa suindicata, e che il ruolo stesso trovasi depositato ed esposto nell'Ufficio Municipale e vi rimarrà per 15 giorni consecutivi a cominciare da oggi (1 aprile) affinchè ogni contribuente possa durante l'orario d'Ufficio farvi le ispezioni di suo interesse.

Consiglio Comunale di Orgiano. Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

« Il Consiglio Comunale di Orgiano riunivasi in seduta per trattare sopra diversi oggetti di varia importanza.

Da tempo da vari comunisti si chiedeva con istanza al Consiglio di poter assistere alle sedute consigliari ed oggi tale domanda veniva ad unanimità pienamente approvata ».

Quali sedute? Evidentemente si tratta delle sedute finora secrete.

E un esempio da imitarsi, ci pare.

N. 1206 Dep. Prov.

Deputazione Provinciale di Udine.

Avvisi d'asta.

Per mancanza di aspiranti è caduto deserto il primo esperimento d'asta oggi tenutosi a norma dell'avviso 27 febbraio N. 561 per l'appalto relativo alla manutenzione della strada maestra d'Italia che da Udine per Codroipo, Pordenone e Sacile mette al ponte sul Meschio confine con la Provincia di Treviso, per il quinquennio da 1884 a tutto 1888.

In conseguenza di ciò viene ora indetto un secondo esperimento d'incanto da tenersi in questo Ufficio nel giorno di lunedì 7 aprile prossimo venturo col sistema delle offerte segrete in iscritto, avvertendosi che l'appalto a norma del progetto tecnico 19 gennaio anno corr. è suddiviso in due lotti, e precisamente:

a) da Udine per Campoformido, Codroipo, fino all'incontro della strada nazionale n. 50 in Casarsa per il canone annuo di lire 2142.78.

b) da Casarsa per Pordenone, Sacile fino al confine della Provincia di Treviso per l'annuo canone di lire 3249.41.

Si ricorda pure che in tale circostanza l'aggiudicazione provvisoria potrà aver luogo anche con la presentazione di una sola offerta.

Restano inalterate le condizioni dell'appalto annunziate nel precedente avviso qui sopra ricordato, e delle quali chiunque potrà prendere cognizione presso il sottoscritto.

—

N. 1207 Dep. Prov.

Per la presentazione di una sola offerta, è caduto deserto il primo esperimento d'asta oggi tenutosi a norma dell'avviso 29 febbraio p. p. n. 670 per l'appalto relativo alla manutenzione della strada provinciale del Monte Croce che da Villa Santina, per Ovaro, Comeglians, Rigolato, Forni Avoltri mette al confine Bellunese verso Sappada per il quinquennio da 1884 a 1888.

In conseguenza di ciò viene ora indetto un secondo esperimento d'incanto da tenersi in questo Ufficio nel giorno di lunedì 7 aprile p. v., col sistema

delle offerte seguite in iscritto, avvertendosi che nell' appalto a norma del progetto tecnico 21 gennaio a. c. viene tenuto per dato regolatore l'annuo canone di lire 7158.50.

Si ricorda pure che in tale circostanza l'aggiudicazione provvisoria potrà aver luogo anche con la presentazione di una sola offerta.

Restano inalterate le condizioni dell' appalto annunziate nel precedente avviso qui sopra ricordato, e delle quali chiunque potrà prendere cognizione presso il sottoscritto.

Udine, 31 marzo 1884.

Il Segretario Sebenico.

Dichiarazione.

I sottoscritti proprietarii della metà indivisa del Teatro Minerva di Udine fanno noto che col 28 marzo p. p. cessò nel sig. Alessandro Bolzicco l'incarico di amministratore della metà indivisa del Teatro stesso, e che tale incarico venne assunto dal sottoscritto.

f. Valentino Melocco
f. Santina Melocco

Il Foglio Periodico della R. Prefettura, (N. 29) contiene:

5. Nomina. Il V. Cancelliere Miani G. rende noto che le Compagnie o Società di assicurazioni contro i danni dell'incendio denominate «La Metropole» e la «Caisse Generale» sedenti in Parigi con succursale in Italia, con atto 27 ottobre 1883 a rogito dal notaio Torretta di Torino hanno nominato ed istituito in loro procuratore e direttore per le Provincie di Udine e Bellnno il sig. Melchiade Plateo.

6. Estratto di bando 22 marzo u. s. col quale il Cancelliere del Tribunale di Udine rende noto che avanti il detto Tribunale all'udienza 28 maggio p. v. sulle istanze di Venuti don Girolamo fu Marco con domicilio presso l'avv. Valentinis, contro Caimo-Dragoni co. Nicolò fu Giacomo di Udine, sarà tenuto l'incanto in un sol lotto dei fondi in pertinenze di Lovaria. (*Continua*)

Francesco Marsure si lasciò vincere dal tedio della vita, e volle morire!... Fu di animo elevato, di mente assai colta, amorosissimo verso la sua Famiglia, devoto al Paese. Quanti lo conobbero conserveranno di lui la più dolce memoria. E io che lo tenevo qual padre!... Marito di sua figlia, come sono, lo trovai sempre consigliero fedele, amico sicuro. Questo sciaguratissimo giorno di sua morte sarà, dopo quelli che segnarono la perdita de' miei genitori, la data più nefasta della mia esistenza. Tracciando con mano tremante queste linee intendo rendere omaggio al suo spirito, intendo portare il tributo della mia riconoscenza e del mio amore sulla sua tomba veneratissima.

Pordenone 31 marzo 1884.

Antonio Sam.

PUBBLICAZIONI

Raffaello Sanzio, studiato per la prima volta come *architetto*, con l'aiuto di nuovi documenti, è una importante e preziosa opera del barone Enrico di Geymüller, pubblicata con una grande ricchezza dall'editore Hoepli di Milano. Di questo lavoro si sono tirati soli 300 esemplari. È riuscita inoltre di vero pregio anche per la parte tipografica ed è adorna di 70 tavole finamente ed artisticamente incise. Taluna di esse riproduce, con una lodevole fedeltà gli schizzi e le prime idee che balenarono su vari soggetti nella mente del grande Urbinate.

E poichè parliamo di cose artistiche, annunciamo con piacere che il bellissimo *libro dell'arte* si è ora compiuto, e trovasi anche rilegato con vera eleganza, presso lo stesso Hoepli.

Il quale editore ha ora pubblicato della sua *Biblioteca tecnica* tre notevoli lavori: *I recenti progressi nell'applicazione dell'elettiricità*, del *Ferrini*, professore nel R. Istituto tecnico superiore di Milano. L'opera, che è ricca di ben 377 accurate incisioni, tratta delle macchine magneto e dinamo-elettriche, dell'illuminazione elettrica, della trasmissione elettrica e dell'energia meccanica, della locomozione elettrica, della elettro-riduzione dei metalli, della preparazione di materie coloranti e della tintoria elettrica, dei telefoni, microfoni, fotofoni, ecc. Riesce perciò un ottimo manuale pratico per l'impianto e la manutenzione degli apparati, indispensabile agli ingegneri, da cui anzi sarà salutato con plauso, essendo il primo lavoro originale italiano in tale argomento, e per la semplicità del dettato di curioso interesse a quandi attendono a siffatti studi.

Dello stesso Ferrini si è fatta ora la seconda edizione delle interessanti conferenze pubbliche da lui tenute sull'*illuminazione elettrica*.

Sullo stesso argomento, l'editore Hoepli ha pure pubblicato un piccolo volume *L'elettricità e le sue applicazioni* redatto da nove egregi specialisti di tale materia.

Il terzo libro per la *Biblioteca tecnica* dell'Hoepli, e che concerne la chimica agraria, è quello del prof. *Funaro, La chimica dei concimi*, in cui è esaminata scientificamente la natura dei varii concimi naturali e artificiali, mentre un cosi vitale argomento per la coltura agraria, è studiato con molta ampiezza nei suoi aspetti più importanti.

La biblioteca *Studii agrari e politici*, pure dell'editore Hoepli, si è arricchita del VI volume del *Diritto commerciale* del *Vidari*, dell'Università di Pavia, e riguardante i contratti marittimi; e *Diritto commerciale nella legislazione statuaria delle città italiane* del prof. *Lattes*, lavoro compiuto con molto acume critico e con larga copia di dottrina storico-legale.

Manuali Hoepli. Per la *Serie scientifica*, sono usciti *Letterature americana* dello *Straforello*, e *Arte romana* del *Gentile*: studio che s'annoda a quegli artistici ed archeologici dello stesso autore, raccolti in altri Manuali, e speriamo egli vorrà completare con un altro sull'*Arte cristiana*. Per la *Serie pratica*, dei Manuali Hoepli sono usciti *Il prato* del chiaro prof. *Cantoni*, e *La tecnologia monetaria* del Sacchetti: due manuali d'una vera e pratica utilità.

Per l'*Ufficio idrografico* della R. Marina di Genova, che pubblica in gran numero delle pregevolissime carte nautiche, eseguite con una precisione tale da poter gareggiare con quelle inglesi, l'editore Hoepli ha mandato fuori: *Tavole e formule nautiche* del *Magnaghi*, capitano di vascello, e direttore di quell'Ufficio, e *Fari e fanali* sulle coste del Mare Mediterraneo, Mar Nero e Mare d'Azoff.

In fine, *Le industrie meccaniche* dei signori ing. Barzanò, prof. Cavallero, prof. Benetti e ing. Loria. Sono le ultime relazioni, e delle più importanti, dei Giurati dell'Esposizione 1881. *La relazione ufficiale dell'Esposizione* del segretario generale Terruggia trovasi pure edita dello stesso Hoepli.

Queste così diverse e importanti pubblicazioni escono tutte contemporaneamente dalla Casa-Libraria del comm. Ulrico Hoepli di Milano.

FATTI VARII

Contro un giurato. Il Correzionale di Parigi ha il 26 giudicato il signor Arteman, quel tal giurato nel processo contro il Morphy della *Republica sociale*, il quale rese pubbliche le deliberazioni del giurì, dicendo come aveva votato.

Il sostituto procuratore della repubblica, Masson, pronunzia una requisitoria schiacciante, concludendo così:

«La Francia applaudirà alla condanna di codesto poltrone». (Applausi).

Il gerente del *Cri du peuple*, che pubblicò la lettera di Arteman, è condannato a 500 franchi di multa; Arteman a 2000 franchi di multa, massimo della pena.

Il cholera artificiale. Si telegrafa da Calcutta, 24 marzo, al *Times*:

«Il *Calcutta Englishaman* annunzia un altro importante risultato ottenuto nell'investigazione della causa del cholera.

«Il dott. Vincent Richards, chirurgo civile di Goalundo, è riuscito a fare quello cui finora non è riuscita la Commissione tedesca. Egli ha prodotto il morbo artificialmente.

«Per soggetti delle sue esperienze, egli si è servito di porci e, dopo parecchi tentativi, ha comunicato ad uno di essi ciò che apparisce esser cholera genuino, e l'animale è morto dopo tre ore che gli era stato amministrato il veleno cholerico.»

Da questo alla cognizione delle cause del male non c'è neanche un passo.

Grazia americana. Il Governatore del Deleware ha prorogato l'esecuzione della condanna capitale di Lewis F. List, fino al secondo venerdì di marzo 1940. Il condannato doveva essere impiccato, venerdì prossimo per l'assassinio di George B. Tailor, da lui commesso nello scorso settembre.

Il Governatore aveva sagioni per essere convinto che il delitto del List non era del grado da punirsi colla morte, ma d'altra parte egli non aveva il diritto di commutare la pena, e dovette servirsi della sola facoltà che gli restava per impedire l'esecuzione.

Sono avvertite tutte quelle persone che trovansi prostrate di forze ed indebolite da lunghe malattie, da continui dispiaceri, da ingorghi al fegato e da abuso di... divertimenti di far uso dell'acqua ferrugginosa testè inventata dal Dottore Giovanni Mazzolini di Roma. Gli uomini di 50 anni mediante quest'acqua ferruginosa possono ricuperare la vigoria di 30; i bambini rachitinosi e scrofolosi acquistano una nuova costituzione; gli Anemici e le Clorotiche e quei che abbiano disposizione alla tisi possono scongiurare il progressivo sviluppo del male usando di quest'acqua ferruginosa. Essa si usa nella dose di un cucchiaio mescolata ad un poco di vino per una sola volta al giorno quando si mangia la minestra, e dopo un mese si deve aumentare a due cucchiai. Per i fanciulli la metà. Uomo avvisato è più che salvato — Vi preveniamo guardarsi dalle contraffazioni che sono moltissime. Esigere la bottiglia con marca di fabbrica, come quelle del celebre sciroppo di Pariglina composto inventato dallo stesso Autore, che giusto raccomandiamo a coloro che abbiano bisogno di una cura depurativa di farne uso insieme alla suddetta acqua in questa Stagione.

Si vendono in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti. Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta.

Le sciocchezze degli altri.

L'opinione d'un prelato del Vaticano, riferita da un foglio clericale francese, è che si parli dell'esilio volontario del papa da Roma, in fondo per richiamare l'attenzione su di lui del mondo, che se ne occupa sempre meno. Il corrispondente del *Français*, che ebbe a parlare con un *prelato romano*, esprime così la opinione di questi:

«A misura che ci allontaniamo dal 20 settembre 1870 l'orrore per l'attentato commesso allora colla usurpazione degli Stati della S. Sede tende a scemare. Viene a stabilirsi una specie di *prescrizione*. In pari tempo i cattolici, essendo tenuti lontani dall'arena delle lotte politiche e parlamentari, si *avvezzano a questo stato di cose. Tutte le grandi famiglie si volgono verso il Quirinale*, che dispone degli onori e tiene il potere. Infatti a Roma ormai non esistono più di due o tre saloni clericali propriamente detti; i *neri* si trasformano in *bigi* e finiscono per diventare *bianchi*. Il papa si lagnò a più riprese e amaramente di questo contegno dell'aristocrazia romana; ma è ben difficile reagire contro una corrente simile. Finalmente ogni giorno si rende più difficile uno scioglimento della questione romana con un accordo internazionale. *L'Italia è oggi una potenza di prim' ordine, la sua forza aumenta tutti i giorni, e in un'alleanza il suo appoggio non è da sdegnarsi*. Le potenze dunque, che le sarebbero meno favorevoli, si veggono forzatamente tratte ad usarle dei riguardi.

«Ad ogni nuovo attentato commesso dal Governo italiano, il Papa ha un bel protestare; *i suoi reclami non trovano eco*; i gabinetti europei si contentano di fargli promesse e d'esortarlo alla pazienza. Il papa non potrà rimediare a questa situazione, che mediante *un gran colpo*. Prenda egli dunque la via dell'esilio; la sua partenza da Roma avrebbe nel mondo un contraccolpo immenso; egli desterebbe lo sdegno universale; i Governi si vedrebbero obbligati ad occuparsi della questione romana che oggi affettano d'ignorare. (?)

«L'Italia stessa riconoscerebbe allora il fallo commesso lasciando partire il papa, e non passerebbe un ventennio senza che Roma vedesse il successore di S. Pietro ritornare al Vaticano libero e trionfante (?).»

Che la quistione del Temporale sia caduta in prescrizione il prelato vaticanese ha tutta la ragione di crederlo; ma dove s'inganna si è di poter far resuscitare un morto con un gran colpo dato all'aria. Il parlarne che se n'è fatto questi giorni mostra che il papa partendo da Roma può perdere si, ma non guadagnare.

—

Non è una sciocchezza; ma l'applicazione a... certuni, che appartengono alla categoria, può fare posto qui alla sapiente sentenza di Bacone. Egli disse: «La menzogna è il rifugio de' fanciulli, degli sciocchi e de' malvagi.» Si domanda a quale categoria appartengano certi giornalisti di nuovo conio, che combattono colla menzogna, contornata di melensaggini e sciocchezze, contro gli avversari che si danno, tanto per avere qualcosa da dire, non trovando idee nella loro mente di fanciulli viziati.

— I *soliti* si radunarono questa volta a Forlì, donde mandarono un telegramma al galeotto Cipriani, candidato universale dei repubblicani. Che ne dite voi?

— Io dico, che ogni simile ama il suo simile.

—

Alcuni avranno preso per *un pesce d'aprile* l'invito a pranzo cui un giornale cittadino, piccolo di mole, ma grande per profondità di studii politici, economici, letterarii, anzi enciclopedici, fece ai colleghi della stampa provinciale. Il pranzo vi fu, e possiamo anche darvi il *menu* dello splendido convito. Fu veramente squisita la scelta delle vivande. C'erano dunque zuppa di *avis*, vulgo *crottis*, *ragni* in frittura, *gatto* colla salsa, *salata di ortiche*, *sorci* allo spiedo, *frittata di uova di tartaruga* con entro *scorpioni* e *granchi*, *pot-pourri* del più genuino e molto *pourri*, *frutta di baraz*, *vino della roggia* a tutto pasto e *spumante di saponata*, invece del caffè *lavature di stamperia* e *sigari* di *scovoli*. Hanno fatto quei bravi colleghi tutto il possibile per farsi onore; e bisogna sapergliene loro grado. Solo mangiarono da sè, perchè gli altri preferirono il pranzo di casa.

TELEGRAMMI

Biella 1. Si aprì il testamento di Quintino Sella.

Lasciò, solo legato di beneficenza, mille lire al Club alpino italiano per un premio alle migliori guide.

Il patrimonio è vistoso.

Roma 1. L'on. Costantini, segretario generale al ministero della istruzione pubblica, ha presentato le sue dimissioni. Il ministero le ha subito accettate.

Madrid 1. Un'ordinanza del ministero prescrive che i privati lavoranti per lo Stato non debbano lavorare nelle settanta feste comandate dalla Chiesa.

Cairo 31. Dispacci da Kartum, 23 corr., dicono che i pascià sudanesi Said ed Hassan, autori del panico del 17, furono condannati a morte come traditori dal consiglio di guerra e fucilati.

Due emissari del Mahdi arrivati con la spada in mano, dichiararono che il Mahdi ricusa di riconoscere la sua nomina come sultano del Kordofan; consiglia Gordon a farsi mussulmano. Essi aggiungono che i prigionieri europei sono trattati bene.

Cairo 1. Il console francese ricevette un dispaccio da Kartum il quale gli annunzia che Gordon rinunzia alla politica di conciliazione che non produce alcun effetto.

Soggiunge: Dicevasi a Kartum che Statinbey, che trovasi nel Darfour avrebbe capitolato.

I rifugiati di Kartum arrivano a Koross.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 1 Aprile

Napol.	9.60.50 a 9.62.50	Ban. ger.	59.25 a 59.35
Zecch.	5.62 a 5.61.—	Rend. au.	79.75 a 79.85
Londra	121 20 a 121.65	R. un. 4 0/0	91.90 a 90.90
Francia	47.90 a 48.15	Credit	307.— a 307.50
Italia	48.— a 48.15	Lloyd	— a 91.80
Ban. Ital.	48.— a 48.15	R. it.	91.70 a —.—

VENEZIA, 1 Aprile

R. I. I gennaio 93.70 per fine corr. 93.80
Londra 3 mesi 25.— — Francese a vista 99.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 208.—	a 208.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 31 Aprile

Inglese	102.3/16	Spagnuolo	—/—
Italiano	93.—/	Turco	—/—

BERLINO, 1 Aprile

Mobiliare	541.50	Lombarde	245.50
Austriache	542.—	Italiane	93.90

FIRENZE, 1 Aprile

Nap. d'oro	20.—/—	A. F. M.	580.—
Londra	25.03	Banca T.	—.—
Francese	99.97	Credito it. Mob.	890.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	93.82.—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 2 Aprile

Rend. Aust. (carta) 79 95; Id. Aust. (arg.) 81.15
Id. (oro) 101.55
Londra 121.40; Napoleoni 9.61 —

MILANO, 2 Aprile

Rendita Italiana 5 0/0 94.—; serali 93.90

PARIGI, 2 Aprile

Chiusa Rendita Italiana 93.90

P. Valussi, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Orario ferroviario

(Vedi quarta pagina)

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Obliegbt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12.28 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci